

LA PROVA DELLA MALAFEDE DELLE ASSOCIAZIONI DEI PADRI SEPARATI

Dal febbraio 2011 stiamo divulgando il link della sentenza della Cassazione penale (250/2011) che sancisce che la strumentalizzazione del figlio contro l'altro genitore si configura come reato (maltrattamenti psicologici, Art. 572 del CP). La sentenza è di fine gennaio, quindi già ampiamente nota alle loro associazioni prima che la trovassimo noi; con tutti gli avvocati che hanno al loro servizio riescono a sapere in notevole anticipo ciò che si muove nel mondo giuridico.

È questa una sentenza che loro, amanti delle denunce e delle querele contro chiunque, dovrebbero sbandierare: giustizia è fatta; la madre che manipola il figlio mettendolo contro il padre commette un reato. E invece sui loro siti e blog, sempre solleciti a pubblicare articoli contro le donne e le madri, questa notizia non compare. Evidentemente la denuncia a loro non piace, continuano a battere il tasto della PAS, preferiscono la falsa malattia alla denuncia.

Vediamo di capirne i motivi.

1) Il mito della PAS è, per tutti coloro che ruotano intorno alle famiglie che si separano (avvocati matrimonialisti, CTU, psicologi, consulenti, criminologi, ecc), la classica gallina dalle uova d'oro, lo abbiamo già scritto; se si cominciasse a fare denunce perderebbero questo lucroso affare. Una causa di separazione in cui viene tirata in ballo la PAS ha dei costi notevoli, che in qualche caso divengono allucinanti (il caso dei 148.000 euro); per non parlare di tutti i convegni e i corsi di formazione sulla PAS che rappresentano un'altra importante entrata per queste associazioni. So di parcelle consistenti, richieste da consulenti che diagnosticano la PAS a madri e figli senza nemmeno conoscerli; so di consulenti che da quando sono diventati esperti di PAS hanno un tenore di vita che prima si sognavano.

2) Al mito della PAS è collegato l'altro affare messo in piedi, quello dei centri di mediazione familiare; fate una ricerca con Google e saprete chi sono. Allo stato attuale della normativa nessuno dei cosiddetti mediatori familiari ha le carte in regola; per il semplice motivo che la figura professionale del mediatore familiare attende ancora una legge che la regolamenti, che istituisca i corsi universitari per formare i mediatori familiari, manca un Albo pubblico dei mediatori familiari, soprattutto non esiste l'incompatibilità tra il ruolo di mediatore familiare e altri ruoli professionali. Insomma è tutto da costruire; in questo vuoto legislativo si sono inseriti gli attuali centri di mediazione familiare.

La formazione attuale è svolta da privati che si sono inventati il mestiere; non c'è alcun riconoscimento giuridico. Poiché l'ideologia che li sostiene è quella della PAS non è difficile immaginare in che direzione orientano la mediazione familiare; in alcuni centri si ritrovano padri separati che hanno avuto una separazione conflittuale della quale portano ancora vivo il trauma, magari non hanno avuto l'affidamento dei figli, ecc.

Onestamente, chi affiderebbe il proprio destino a chi è ancora emotivamente coinvolto nella propria vicenda separativa, al punto, lo vediamo in internet, da avere una posizione fin troppo definita contro le donne e le madri?

E poi, premiata ditta padri separati & affini: come mai tutta questa insistenza sui vostri blog perché siano tolti i finanziamenti ai Centri antiviolenza e dirottati ai vostri centri di mediazione familiare? Se la logica è ancora logica le due cose non sono intercambiabili.

Non è che volete che spariscono i Centri antiviolenza così le donne sono ancora più sole e le potete menare per bene senza rischi?

3) Ma la denuncia non piace loro anche per un terzo motivo; il processo penale

riconosce all'imputato il diritto di difesa. Da un processo si può uscire condannati, con possibilità di ricorrere in appello, ma si può anche uscire assolti; e in caso di assoluzione, se cioè il processo conferma che non c'è stata manipolazione dei figli da parte della madre, si dovrà cercare per davvero il motivo del rifiuto dei figli di incontrare il padre.

È forse questa la paura delle associazioni dei padri separati? Che le madri vengano riconosciute innocenti e si debba davvero cercare il vero motivo del rifiuto espresso dai figli? Sarà per questo che a loro piace tanto la PAS? La falsa malattia che condanna le madri e mette i figli in istituto senza possibilità di difesa e senza appello?

FONTE: <http://www.facebook.com/notes/giannetto-furlan/la-prova-della-malafede-delle-associazioni-dei-padri-separati/351291328286184>